Ottobre 2025
Numero 24

B G A

BENE GERENDO AGIMUS

Bollettino d'informazione del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano

ESERCITO

BENE GERENDO AGIMUS

I SEGNI DISTINTIVI DEL CORPO DI COMMISSARIATO DELL'ESERCITO. UNA LEZIONE DI STORIA E VALORI

A cura del Ten. Gen. Stefano REGA*



L'Identità, il senso di appartenenza, la condivisione di valori comuni costituiscono il collante di qualsiasi organizzazione sociale evoluta e ancor di più della compagine militare che per natura è deputata ad operare e a rimanere coesa in condizioni e situazioni estreme.

Tale esigenza è molto sentita dagli appartenenti al Corpo di Commissariato che, in virtù del loro peculiare impiego, operano spesso isolatamente in tutte le articolazioni delle Forze Armate. Per loro, infatti, rinsaldare lo spirito di corpo, alimentare costantemente i valori deontologici, percepire con orgoglio l'appartenenza ad una specialità dalla storia secolare, diventa fondamentale per svolgere con motivazione e consapevolezza i propri compiti istituzionali.

Sarà necessario, in tal senso, curare da parte di ciascun componente del Corpo, la costruzione di una solida piattaforma etica su cui poggiare una efficace struttura tecnico professionale, che consenta di mettere incondizionatamente al servizio dell'Esercito le preziose competenze istituzionali.

L'acquisizione e la costante alimentazione dei valori fondanti dell'essere soldato, da parte del commissario, costituirà l'elemento vincente per il

SOMMARIO

I segni distintivi del Corpo di Commissariato dell'Esercito. Una lezione di storia e valori. 1

Contrastare la corruzione con la formazione: la Scuola di Commissariato al 4th annual workshop behavioral tools and artificial intelligence to combat misinformation – CISEPS, Università di Milano Bicocca.....3

Incontro tecnico tra la Direzione di Amministrazione dell'Esercito e le Ragionerie Territoriali dello Stato dell'area centro-nord.....6

Trasparenza e buon andamento: un caso di riconoscimento del debito. 7

23ª Competizione di diritto internazionale umanitario.....9

Applicazione della disciplina iva per gli acquisti di beni e servizi dall'estero da parte degli enti del Ministero della Difesa.....16

I workshop dei poli rifornitori: uno strumento innovativo per la funzione logistica del Comando Commissariato 18

Conoscere se stessi, attraverso la lettura, per trovare una nuova spiritualità.....21

suo contributo al raggiungimento dell'obiettivo principale della Forza Armata: la piena operatività degli assetti.

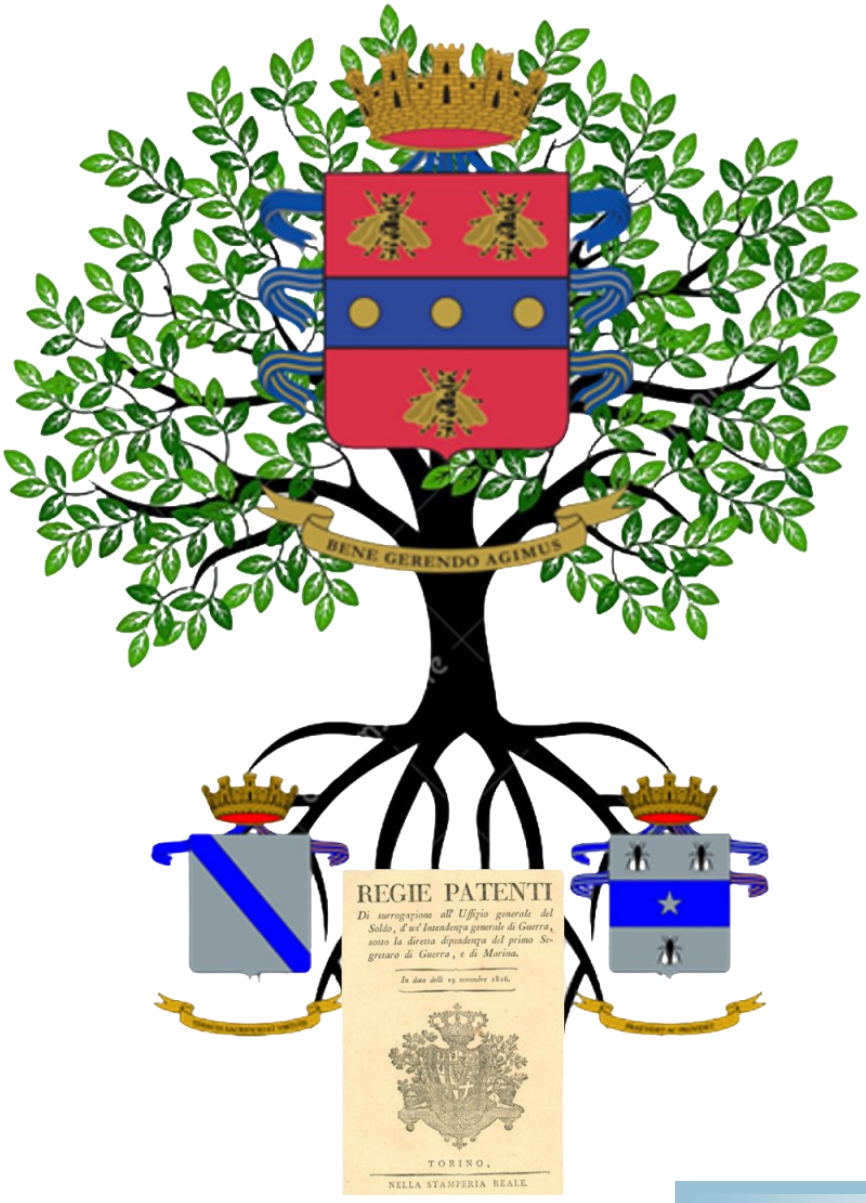
Ed in tale contesto la conoscenza della storia, delle proprie origini, dell'evoluzione dell'Esercito e del Corpo, costituisce uno strumento straordinariamente utile.

La ricerca recata dall'inserto allegato a questa edizione del nostro bollettino e relativa all'articolata evoluzione dei segni distintivi del Corpo di Commissariato nei suoi 209 anni di vita, vuole essere un ulteriore mezzo per consolidare la citata "piattaforma dei valori".

Il documento consentirà di effettuare un viaggio virtuale in due secoli di storia ordinativa e tecnica dell'Esercito e del suo organo logistico preposto alla delicata funzione di "soutien de l'homme", attraverso l'adozione di fregi e mostrine nelle diverse epoche.

Il lettore attraverso tali elementi distintivi che, lungi dall'essere futili espressioni decorative, indicano competenze, funzioni e ruoli e costituiscono saldi punti di riferimento per la comunità militare, potrà conoscere le tappe fondamentali della nostra storia a partire dalla costituzione dell'Intendenza Generale di guerra dell'Armata sarda fino ai giorni nostri.

* Capo del Corpo di Commissariato dell'Esercito



CONTRASTARE LA CORRUZIONE CON LA FORMAZIONE: LA SCUOLA DI COMMISSARIATO AL 4TH ANNUAL WORKSHOP BEHAVIORAL TOOLS AND ARTIFICIAL INTELLIGENCE TO COMBAT MISINFORMATION – CISEPS, UNIVERSITÀ DI MILANO BICOCCA

A cura del Cap. Angelo EQUABILE*

In un contesto globale in cui la disinformazione e la corruzione rappresentano sfide sempre più complesse, strumenti innovativi di natura comportamentale e tecnologica offrono nuove prospettive d'intervento. Lo scorso aprile, al 4° Workshop Annuale del CISEPS – Center for Interdisciplinary Studies in Economics, Psychology, and Social Sciences dell'Università di Milano-Bicocca, la Scuola di Commissariato dell'Esercito Italiano ha portato un contributo originale sulle strategie "nudge" applicate alle politiche anticorruzione. Un approccio che coniuga scienze comportamentali e formazione per promuovere scelte virtuose all'interno della pubblica amministrazione.

Lo scorso aprile, presso il CISEPS – Center for Interdisciplinary Studies in Economics, Psychology, and Social Sciences dell' Università di Milano-Bicocca, si è svolto il 4° Workshop Annuale dal titolo Behavioral Tools and Artificial Intelligence to Combat Misinformation. All'evento, che ha visto la partecipazione di autorevoli studiosi italiani e internazionali affiliati con diverse istituzioni pubbliche di notevole caratura fra cui l'Università di Oxford, Commissione Europea e il MIT (Massachusetts Institute of Technology), ha preso parte anche la Scuola di Commissariato dell'Esercito Italiano rappresentata dal Capitano Angelo Equabile in qualità di relatore. Il suo intervento, intitolato Stacked Nudge Strategies for Anti-Corruption Policies in Closed Public Administration Systems through Problem-Based Learning (PBL), è stato analizzato e ampiamente promosso dal Comandante della Scuola, Brig. Generale Sandro CORRADI che ha colto il valore innovativo del contributo riguardante la proposta di un metodo formativo applicato alla prevenzione della corruzione, autorizzando quindi la partecipazione dell'Ufficiale al workshop.

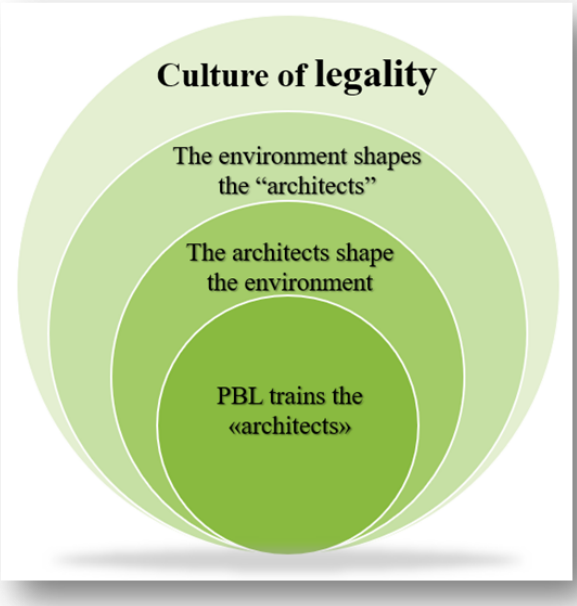
Il termine Nudge, che in inglese significa "spinta gentile", è salito agli onori dell'altare grazie agli studi del premio Nobel per l'economia Richard Thaler e di Cass Sunstein. Il contributo di questi due studiosi ha evidenziato come, mediante una architettura attenta dell'ambiente, sia possibile "spingere" gli individui a compiere liberamente scelte virtuose.

Un esempio classico è quello della disposizione



dei piatti in una mensa scolastica: posizionando quelli più salutari all'altezza degli occhi, le probabilità che questi vengano scelti rispetto a quelli meno sani aumenta molto di più che se fossero collocati in una posizione meno visibile. Questo consente agli studenti di compiere le proprie scelte liberamente potendo in ogni istante cambiare idea senza penalità o coercizioni varie.

Ma qual è il filo conduttore che lega questo approccio alle politiche sull' anticorruzione? La consapevolezza che la corruzione non rappresenti una mera questione di ordine economico o giuridico, ma che sia anche – e soprattutto – un fenomeno psicologico. Alla base di questo insight riposa l'idea che l'essere umano, sia per sua natura, soggetto a bias ed euristiche, cioè a scorciatoie cognitive che, sebbene utili nella gestione della complessità, possano condurlo a scelte irrazionali o comunque eticamente discutibili. La cor-



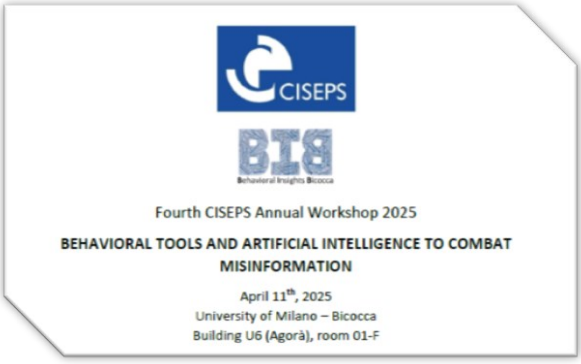
ruzione, quindi, in modo asimmetrico a quanto fa il Nudge, sfrutta le stesse leve cognitive che quest'ultimo utilizza per orientare le persone verso decisioni virtuose.

Nel corso del workshop è emerso chiaramente la "doppia anima" dei bias e di come gli stessi possono promuovere sia comportamenti virtuosi che disfunzionali. Un esempio emblematico di come un bias possa alimentare il fenomeno corruttivo lo si trova nel bandwagon effect noto anche come "effetto carrozzone". Esso, si manifesta quando le persone tendono ad allineare il loro comportamento con quello del gruppo di appartenenza. Infatti, se la corruzione è percepita come diffusa o addirittura necessaria, gli individui si sentiranno pressati al punto tale da accettarla senza troppi problemi, anche qualora ne riconoscono la natura illecita e immorale.

La seconda parte della discussione si è concentrata sull'applicazione del metodo formativo PBL (Problem-Based Learning), che pone al centro del momento formativo l'autonomia del discente nel fronteggiare dilemmi etici, facilmente declinabili in fenomeni corruttivi o di maladministration. La peculiarità di tale metodologia, ampiamente approvata in campo accademico, consiste proprio nel lasciare libero sfogo alla creatività dei corsisti che nel caso specifico vestono i panni di "architetti delle idee", ossia di coloro che incoraggiano condotte virtuose governando l'ambiente circostante.

Infine il terzo blocco del contributo ha evidenziato il cuore pulsante dell'idea ossia che i partecipanti al corso sono coinvolti attivamente in uno degli obiettivi principali del programma: diffondere la cultura della legalità tra coloro che operano nelle aree a rischio di corruzione. Questa strategia "a cascata" implica uno spillover positivo, in cui il corso funge da catalizzatore per coinvolgere gli "architetti" nel processo di cambiamento. In sostanza, il corso non solo prepara coloro che lo frequentano a essere promotori del cambiamento desiderato ma gli stessi subiscono il cambiamento in termini di nuova forma mentis volta a tutelare l'integrità e la correttezza dei procedimenti. Si verifica così una sorta di strategia impilata di nudge che vede come outgap finale la diffusione della cultura della legalità.

La Scuola di Commissariato, in aderenza alle linee guida per l'applicazione della metodologia di progettazione e valutazione didattica in Forza Armata emanate dal Dipartimento Impiego del Personale dell'Esercito Italiano (Ed. 2024), ha programmato per l'anno 2025 specifici corsi dedicati ad Ufficiali, Sottufficiali e Graduati nei settori della logistica e dell'amministrazione. L'obiettivo principale è quello di trasferire le cosiddette hard skills, competenze tecniche finalizzate all'espletamento di compiti ben precisi. Tuttavia, in un contesto di sempre maggiore complessità, come quello delle Forze Armate, dove la quasi totalità delle decisioni è human-centered, oltre alle competenze tecniche, i militari di ogni ordine e grado devono sviluppare altresì abilità trasversali. In tale prospettiva, la proposta formativa presentata 4th CISEPS



Annual workshop si inserisce, a pieno titolo, nel più ampio piano di innovazione didattica promosso dal Comandante della Scuola di Commissariato, teso a potenziare le soft skills dei corsisti come quella di mettersi in discussione e di applicare il pensiero laterale. Tale volontà nasce da una visione multidimensionale della esigenza formativa degli uomini delle donne appartenenti alla Forza Armata, chiamati quotidianamente a compiere decisioni e ad affrontare sfide sempre più complesse in contesti operativi dinamici, dove le variabili sociali, etiche e organizzative diventano sempre più cruciali.



* Comandante 1^compagnia Supporti - Battaglione Mezzi Mobili Campali—Scuola di Commissariato dell'Esercito



INCONTRO TECNICO TRA LA DIREZIONE DI AMMINISTRAZIONE DELL'ESERCITO E LE RAGIONERIE TERRITORIALI DELLO STATO DELL'AREA CENTRO-NORD

A cura della Direzione di Amministrazione dell'Esercito



In data 24 luglio 2025 si è tenuto, presso la Caserma "SIMONI" in Firenze - sede della Direzione di Amministrazione dell'Esercito, il primo incontro tecnico con le Ragionerie Territoriali dello Stato (RTS) dell'area centro-nord (Emilia Romagna, Toscana e Marche) - deputate al controllo successivo delle rendicontazioni della spesa delegata - e le Direzioni di Intendenza/Uffici Amministrazione/Sezioni Amministrative che insistono in tali regioni.

Il predetto incontro, che si è reso possibile grazie alla preziosa collaborazione del Direttore della Ragioneria Territoriale di Firenze – dott. Giovanni PIRAS, è stato presieduto dal Brigadier Generale Luigi VASSETTI - Direttore di Amministrazione e dalla dott.ssa Giovanna GHINI – Direttore Generale della RTS Bologna/Ferrara con funzioni, tra le altre, di coordinamento dall'area centro nord, ed ha avuto lo scopo di favorire una maggiore conoscenza reciproca tra le Organizzazioni facenti capo a differenti dicasteri che, a seguito del passaggio alla contabilità ordinaria, hanno la necessità di interagire sul territorio.



Considerata la diffusa partecipazione e i feedback altamente positivi ricevuti, l'iniziativa sarà riproposta anche per le restanti aree geografiche a beneficio dell'intera Rete amministrativa di Forza Armata a supporto dell'efficientamento e snellimento dell'azione amministrativa.



TRASPARENZA E BUON ANDAMENTO: UN CASO DI RICONOSCIMENTO DEL DEBITO .

A cura della Direzione di Intendenza della Brigata di Supporto al (HQ) NRDC-ITA.

Il riconoscimento di debito rappresenta uno strumento giuridico straordinario, utilizzato dalla Pubblica Amministrazione per sanare situazioni in cui siano state acquisite prestazioni in assenza di un regolare impegno di spesa. Si tratta di un atto provvedimentale di natura eccezionale, soggetto a rigidi vincoli normativi e a controlli esterni volti a garantirne la legittimità. La sua applicazione è regolata da una consolidata giurisprudenza, che ne definisce limiti e condizioni di efficacia. Attraverso questo istituto si tutela il principio di buon andamento e trasparenza dell'azione amministrativa. Un meccanismo di ultima istanza, da impiegare solo in casi comprovati e ben circoscritti.

Il riconoscimento di debito in ambito pubblicistico è un atto di natura provvedimentale e indica la volontà dell'Amministrazione di considerare legittimo il debito assunto su una procedura della spesa viziata, al fine di scongiurare, per l'ingiustificato arricchimento ove dal bene o dal servizio l'Amministrazione abbia tratto utilità, l'actio de in rem verso. Esso rappresenta uno strumento eccezionale extra ordinem, in quanto derogatorio delle ordinarie procedure contrattuali e come tale non può essere adoperato come strumento ricorrente e sistematico.

Nella giurisprudenza più recente, la procedura di riconoscimento del debito trova legittimazione nel combinato disposto della Deliberazione 10 settembre 2015, n. 247 della Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per la Regione Sicilia e della Sentenza 25 gennaio 2022, n. 2091 della Corte di Cassazione: nella prima si afferma che nelle ipotesi in cui un'obbligazione venga eseguita prima dell'assunzione di un regolare impegno di spesa, l'unica modalità legittima per poter procedere al pagamento di prestazioni acquisite dalla Pubblica Amministrazione, qualora ne ricorrano i presupposti, non può che essere rappresentata dalla procedura di riconoscimento del debito, che deve in ogni caso precedere l'assunzione dell'impegno di spesa a valere sulle risorse finanziarie di competenza dell'esercizio in cui detto riconoscimento di debito è posto in essere; nella seconda si afferma che l'atto ricognitivo del debito proveniente da una pubblica amministrazione in forma scritta ad substantiam debba essere trasmesso agli Organi di Controllo e alla Procura regionale della Corte dei conti e tale adempimento integra un requisito formale e procedimentale della ricognizione di debito che ne condiziona la validità e l'efficacia (Cass. n. 8643 del 29/05/2003; Cass. n. 25435 del 06/12/2007).

La sopracitata Sentenza della Suprema Corte ha enunciato il principio "di diritto" secondo cui la ricognizione di debito, di cui all'art. 1988 cod. civ., ha natura di atto unilaterale recettizio che può essere effettuato solo da chi abbia la disponibilità del negozio giuridico o dell'atto cui si riferisce il riconoscimento e che, al pari della promessa di pagamento, non costituisce autonoma fonte di obbligazione, ma ha soltanto effetto confermativo di un preesistente rapporto fondamentale, venendo ad operarsi, in forza dell'art. 1988 cod. civ., un'astrazione meramente processuale della causa debendi, comportante una semplice relevatio ab onere probandi per la quale il solo destinatario della ricognizione è dispensato dall'onere di provare l'esistenza del rapporto fondamentale.

Alla luce delle premesse normative e delle definizioni sopra richiamate, si procede ad esaminare il caso specifico che ha interessato la Brigata di Supporto al (HQ) NRDC-ITA. Nell'anno 2024, durante le ordinarie attività di gestione amministrativa del comparto NRDC-ITA, la Stazione Appaltante veniva a conoscenza di un debito che trovava fondamento nell'esistenza delle obbligazioni assunte con la concessionaria unica per la fornitura di servizi di teleriscaldamento e teleraffreddamento nel comune in cui vi è ubicato uno dei Reparti dipendenti (attività posta in essere negli anni 2022 e 2023), a fronte di un'attività contrattuale regolarmente eseguita, sebbene in assenza dei poteri di spesa esclusivi attribuiti al Direttore di Intendenza, per la quale permangono validi e fondati i presupposti di certezza, liquidità ed esigibilità.

Il percorso che porta all'adozione del decreto di riconoscimento del debito passa attraverso alcune azioni, tra cui preliminarmente la richiesta di copertura finanziaria, poiché un impegno di spesa privo di legittimità determina l'impiego di risorse finanziarie non pianificate né programmate. Successivamente, una volta acquisita l'integrale documentazione inerente all'obbligazione e la discendente corrispondenza, è possibile avviare la comunicazione agli organi di controllo, finalizzata al riconoscimento della legittimità dell'atto. Tale quadro trova legittimità nella Sentenza 13-29 gennaio 2005, n.64 della Corte Costituzionale, dove si afferma che deve ritenersi legittimo il controllo svolto da un organo terzo, quale è la Corte dei conti, sulla ricognizione di debito e che i provvedimenti di riconoscimento di debito sono "una tipologia di provvedimento indice di possibili patologie nell'ordinaria attività di gestione" e in quanto tale il riconoscimento di debito "è conforme al principio di buon andamento delle pubbliche amministrazioni".

Il controllo svolto dalla Corte dei Conti è finalizzato all'apposizione del visto di legittimità e ammissione alla registrazione del decreto, dal quale ne consegue l'effetto di rendere legittimamente esegubile l'atto fin dal dies a quo in esso previsto, c.d. retroattività o efficacia ex tunc (deliberazione 31 luglio 2012, n. 141 della Corte dei Conti – Sezione regionale di controllo per la Calabria). Tale circostanza è proprio quella che si è verificata in seguito alla trasmissione del Decreto di riconoscimento del debito alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei conti – Regione Lombardia da parte della scrivente Direzione.



In definitiva, il riconoscimento del debito è uno strumento giuridico importante nel contesto della Pubblica Amministrazione, volto a sostenere principi fondamentali quali la trasparenza e il buon andamento. Tuttavia, a causa delle sue peculiarità, il suo utilizzo deve essere ritenuto "extrema ratio" e ammesso solo nei comprovati casi in cui l'Amministrazione sia impossibilitata a tradurre nelle forme che le sono proprie le manifestazioni della sua attività negoziale; con ciò riferendosi, pertanto, alla necessità che ogni attività di spesa venga istruita dalle figure chiaramente identificate cui sono attribuiti i connessi poteri di spesa.

I casi specifici esaminati evidenziano la complessità procedurale e normativa di tali azioni e sottolineano l'importanza di un rigoroso controllo da parte delle autorità competenti per garantire la legalità e l'efficacia delle misure, nonché il rispetto dei principi fondamentali della governance pubblica.

23ª COMPETIZIONE DI DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

A cura del Ten. Edoardo BUCCIANTINI*

Sotto il cielo di Sanremo, nella prestigiosa cornice di Villa Ormond, si è svolta la 23ª competizione internazionale sul Diritto Umanitario Internazionale per le Accademie Militari. Per cinque giorni, oltre 170 partecipanti provenienti da 17 Paesi si sono sfidati in un complesso war game giuridico, simulando il lavoro dei consulenti legali militari in contesti di crisi e conflitto. A rappresentare l'Italia, un gruppo selezionato di Ufficiali e Allievi della Scuola Ufficiali dell'Esercito e dell'Accademia Militare di Modena.

Dal 24 al 28 di marzo in località Sanremo, presso Villa Ormond, sede del "Centro Studi per il Diritto Umanitario Internazionale", si è svolta la 23ª competizione sul Diritto Umanitario Internazionale per le Accademie Militari.

Per la partecipazione all'evento, la Scuola Ufficiali dell'Esercito di Torino e l'Accademia Militare di Modena hanno selezionato una compagine di nove tra Tenenti e Sottotenenti del Corpo di Commissariato, appartenenti al 202° Corso "ONORE", diretti dal Maggiore Salvatore CARDITO, al 203° Corso "LEALTA'", diretti dal Capitano Antonio DE SIMONE, al 204° Corso "VOLONTA'" diretti dal Maggiore Daniele LA FERRARA, oltre a tre Allievi Ufficiali delle varie Armi e dell'Arma dei Carabinieri appartenenti al 205° Corso "FIEREZZA".
In vista della Competizione, gli Ufficiali del 202° e 203° corso hanno seguito a Torino un corso preparatorio sull'IHL (International Humanitarian Law), integrativo del programma di studi in Giurisprudenza. Parimenti, gli Ufficiali e gli Allievi del 204° e 205° corso, dal canto loro, hanno seguito un analogo corso a Modena, che gli ha consentito di acquisire una adeguata preparazione in vista della sfida.

Alla competizione hanno aderito anche rappresentanti di 17 nazioni da quattro differenti continenti ed oltre trenta Scuole ed Accademie Militari per un totale di oltre 170 partecipanti.



Dopo aver ricevuto il benvenuto da parte del Direttore dell'Istituto, Gen. C. A. Giorgio BATTISTI, i partecipanti sono stati suddivisi in team internazionali misti eterogenei formati da tre componenti, suddivisi in ulteriori cinque classi. L'obiettivo della competizione era quello di valutare le capacità operative di team che simulavano gruppi di *legal advisors* appartenenti a ipotetiche nazioni riunite in una coalizione militare sull'orlo di un conflitto internazionale. Il war game si è sviluppato attraverso tre fasi: dalla gestione di una crisi iniziale, allo scoppio della guerra, fino ai procedimenti giudiziari del dopoguerra. In ogni fase, ai partecipanti è stato chiesto di intervenire proponendo soluzioni fondate sul diritto internazionale umanitario e, al tempo stesso, di rappresentare e difendere gli interessi strategici e politici del proprio Stato di appartenenza. Il fattore di difficoltà aggiuntivo è stato rappresentato dalla necessità di utilizzare la lingua inglese per le interlocuzioni, dall'utilizzo esclusivo di materiale cartaceo, e dall'individuazione, nell'oceano di zone grigie dell'IHL, delle soluzioni adatte, sempre sotto la vigile osservazione dei "JOC Leader" e di due giudici a rotazione, nonché del Comandante del COMFORDOT, Gen. C.A. Carlo LAMANNA e del Comandante della Scuola Ufficiali dell'Esercito, Gen. C.A. Antonello VESPAZIANI, in visita all'istituto. Nell'ultima giornata, "a guerra finita", alla presenza del Comandante del CASD, Gen. C.A. Stefano MANNINO, si sono svolte le premiazioni dei migliori Partecipanti e dei migliori Team, con ben quattro titoli vinti dalla rappresentanza della Scuola Ufficiali dell'Esercito ed uno dalla rappresentanza dell'Accademia Militare.
Di seguito, i partecipanti della Scuola Ufficiali dell'Esercito, dell'Accademia Militare di Modena ed i relativi premi:
202° Corso "ONORE": Team Leader, Maggiore COM Salvatore CARDITO
Ten. COM Edoardo BUCCIANTINI, Argento Miglior Team, Bronzo Miglior Partecipante
Ten. COM Alessandro FRACASTORO
Ten. COM Simone GALLINA, Bronzo Miglior Team
Ten. COM Aurora SARDI, Oro Miglior Team



203° Corso "LEALTA'": Team Leader, Capitano COM Antonio DE SIMONE
S.Ten. COM Marco ROCCI
S.Ten. COM Chiara TRANFAGLIA

204° Corso "VOLONTA": Team Leader Maggiore COM Daniele LA FERRARA
S.Ten COM Alessandro CRUCIANI
S.Ten COM Matteo DI SERI, Bronzo Miglior Team
S.Ten COM Elettra OZINO CALIGARIS

205° Corso "FIEREZZA": Team Leader Maggiore COM Daniele LA FERRARA
AU II CC Isabella D'ANGELO
AU II V.A. Emanuele NAPODANO
AU II V.A. Tommaso TANGORRA

Nel complesso, l'intera competizione è stata tanto eccitante ed emozionante quanto formativa, sia per il suo carattere internazionale, che ha contribuito ad aumentare l'interesse e la partecipazione dei singoli, sia per il metodo di approccio, non basato sulla mera memorizzazione di informazioni, bensì su uno sforzo prolungato di contrapposizione tra logica, conoscenze e cultura personale.

*202° Corso "ONORE"



Storia, tradizioni, valori, benefits e...tanto altro.

A.NA.CO.MI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMMISSARIATO MILITARE

Info: anacomipresidenza@gmail.com

ISCRIVITI ADESSO!

FONDAZIONE "ORESTE SALOMONE"

Info: fondazioneorestesalomone@gmail.com

Ti aspettiamo!

UN PERCORSO, IL SENSO DI UN'INIZIATIVA. DAENEWS, LA NEWSLETTER DELLA DIREZIONE DI AMMINISTRAZIONE DELL'ESERCITO.

A cura del Ten. Col. com. Pietro SIMONELLI*

Diffondere conoscenza, offrire supporto, favorire orientamento: è questa la missione che ha guidato nel tempo la Direzione di Amministrazione nel suo ruolo di riferimento per gli Organismi di Forza Armata. In un quadro normativo in costante cambiamento, aggiornamento e condivisione sono diventati strumenti essenziali.

Informare, aggiornare, orientare: sono queste le parole che ben rappresentano il modo in cui la Direzione di Amministrazione ha disimpegnato, tra i propri compiti, quello di fornire consulenza di carattere giuridico-amministrativo a favore degli Organismi di F.A.

Attraverso queste parole d'ordine si è cercato, nel tempo, di fornire strumenti di orientamento agli operatori chiamati a muoversi, in particolare, nel tumultuoso, vario e complesso panorama della contrattualistica pubblica.

Non c'è dubbio, infatti, che un'agevole navigazione in un panorama così articolato, richieda conoscenze continuamente aggiornate, al passo con un legislatore che negli ultimi 20 anni ci ha "regalato" 3 Codici, a cui si sono aggiunti i provvedimenti delle Autorità indipendenti, l'intervento della giurisprudenza, il supporto giuridico del MIT.

Mentre volge al termine il mio personale cammino, prima di amministrazione attiva e poi di consulenza, continuo a pensare ciò che credevo vero nei miei primi giorni alla DAE: informare, aggiornare, orientare rimangono le stelle polari per chi lavora alla Direzione di Amministrazione dell'Esercito.

Anni fa in un consesso interforze nel quale si dibatteva circa le conseguenze di una sentenza che aveva riguardato gli Organismi di una regione italiana, sembrò inizialmente emergere l'orientamento a non dare indicazioni ai colleghi in "prima linea", sul presupposto che costoro avrebbero comunque trovato una qualche soluzione. Si trattò solo di un momento e si decise, invece, di fornire tutte le informazioni possibili su ciò che stava avvenendo e di seguire da vicino lo sviluppo di quel contenzioso.

Fu senz'altro la scelta giusta che anche la Direzione ha portato avanti in questi anni.



Nel settore allargato della contrattualistica pubblica, nel quale mi sono cimentato fin dal lontano 2011, abbiamo seguito, gestito e introdotto in F.A., secondo le indicazioni dell'A.C., novità epocali quali la piattaforma dei crediti commerciali e la certificazione dei crediti, la fatturazione elettronica, lo split payment.

Nel 2013 abbiamo inaugurato con il DURC i c.d. QuaDAErni, collana di monografie su tematiche amministrative e giuridiche, dedicando, poi, tre edizioni al Codice dei Contratti.

Nel 2018, sotto la spinta del Direttore "pro tempore", abbiamo avviato un'attività di formazione strutturata, convocando presso la nostra bella sede in Firenze, colleghi provenienti da tutta Italia. Si è trattato di un crescendo di attività che nemmeno la pandemia ha interrotto. In quella fase, infatti, ci siamo avvalsi della piattaforma di "e-learning" dell'Esercito, creando interfaccia web che ci hanno consentito di realizzare seguitissime lezioni a distanza.

Nel frattempo, per quanto possibile, abbiamo continuato a fornire risposte ai nostri colleghi, non solo formalmente, ma anche telefonicamente e via mail e abbiamo cercato di rimanere aderenti, anticipando, talvolta, l'A.C. nel dare conto delle novità introdotte dal legislatore e di quelle contenute in alcune importanti pronunce giurisprudenziali.

Nella stessa linea si è posta, di recente, l'iniziativa dei c.d. "spunti ermeneutici", un modo più informale e veloce per richiamare l'attenzione dei colleghi su casistiche giurisprudenziali, pareri e delibere delle Autorità di settore.

Nel marzo scorso, dal primo colloquio avuto con il nuovo Direttore, è emerso il suggerimento di trasformare gli "spunti ermeneutici" in una vera e propria "newsletter". L'idea era quella di cercare di raggiungere (almeno) tutti i Direttori d'Intendenza e i Capi Servizio Amministrativo di F.A. con lo strumento rapido della mail, fornendo input che potessero suscitare curiosità in un lettore preso da mille impegni e preoccupazioni.

Per realizzare un tale obiettivo (era questa l'indicazione di fondo), non bisognava produrre pesanti allegati, ma semmai invitare l'interlocutore ad approfondire, attraverso il click su un semplice link, secondo le esigenze e gli interessi del momento.

Il primo problema pratico che si è posto e che abbiamo dovuto affrontare, è stato quello della costruzione della newsletter.

Scartata, per vari motivi, l'ipotesi di utilizzare piattaforme esterne, si è scelta la soluzione apparentemente più semplice: una pagina word, opportunamente arricchita, colorata e strutturata. È il lavoro che abbiamo affidato ai colleghi della sezione informatica (in primis il Serg. Magg. Mattia FILICE e il Grd. Aiut. Federico DORIA), a cui va un grazie, non formale, per la disponibilità dimostrata. L'idea è stata, poi, sottoposta al Capo Ufficio Generale del CRA "E.I.", Magg. Gen. Fabrizio SELLANI, che ha voluto esaminarla nei dettagli e l'ha, poi approvata, incoraggiandoci a procedere.

È così che nel breve volgere di qualche settimana è nata "DAENEWS", la Newsletter della Direzione di Amministrazione dell'Esercito che, mentre si scrivono queste note, è arrivata al suo quarto numero.

Il primo numero ha visto la luce lo scorso marzo, con un indirizzo di saluto del nostro Direttore, brevi commenti e link a 12 sentenze del Giudice Amministrativo, una delibera ANAC, alcuni significativi pareri espressi dal Supporto giuridico del MIT e un breve articolo in tema di revisione e c.d. "Correttivo".

La struttura della Newsletter è rimasta pressoché invariata nel successivo numero di aprile in cui, però, abbiamo fatto un'incursione nel campo della responsabilità amministrativa, introducendo alcune sentenze del Giudice Contabile e proponendo alcune riflessioni sul rapporto tra tale responsabilità e l'attività negoziale. Ciò, alla luce della nozione di colpa grave contenuta nell'art. 2 del Codice dei Contratti e del "principio del risul-

tato", che, come noto, è uno dei tre super principi sui cui si regge l'impalcatura del nuovo Codice.
A partire dal mese di giugno, la newsletter, sotto l'impulso del nuovo Capo Ufficio, ha cambiato la propria veste grafica, articolandosi in quattro aree, individuate da un indice iniziale e uno sfondo colorato. Nella sezione "leggi con la DAE" abbiamo inteso portare contributi di autori vari e anche del personale del Corpo, a partire da quello della Direzione. La sezione "giurisprudenza" è rimasta il cuore della newsletter, laddove si dà conto delle pronunce più recenti, principalmente del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, ma anche dei TAR, se l'argomento trattato è particolarmente interessante e/o quando la pronuncia si inserisca in un consolidato indirizzo giurisprudenziale. La sezione "in evidenza" è invece destinata a raccogliere direttive e circolari provenienti dagli organi centrali e/o originate dalla Direzione. Infine, la quarta area è destinata ai "link utili".
DAENEWS è frutto di uno sforzo collettivo, un lavoro di squadra che cerca di valorizzare le propensioni di ciascuno, che stimola a ricercare, elaborare, sintetizzare, pensando e desiderando di essere utili a chi legge. In questo senso è doveroso un caloroso ringraziamento a tutto il personale dell'Ufficio Giuridico Amministrativo Coordinamento e Studi della DAE (a cominciare dai colleghi Ten. Col. Biagio FUSCO e Angelo GIORDANO) che ha accettato la sfida di cimentarsi in qualche cosa di nuovo, dando vita a una sorta di comitato di redazione che, mese dopo mese, numero dopo numero, cerca di imparare, correggere gli errori e le disfunzioni, anche di carattere tecnico. Ciò senza trascurare l'attività quotidiana.
DAENEWS, a partire dal secondo numero, quello di aprile, è stata allegata alla newsletter in formato pdf e viene pubblicata sul sito di SME – UG CRA "E.I.", nella parte dedicata alla Direzione di Amministrazione e nell'apposita cartella in tal modo denominata, sempre in formato pdf. Siamo convinti che in questo modo potrà essere raggiunto l'ulteriore scopo di consentire a ciascuno di avere a portata di mano un database sempre più completo e facile da consultare.
Altre idee sono in cantiere per arricchire DAENEWS e soprattutto per renderla più funzionale rispetto alle esigenze dei suoi naturali destinatari.
In prosieguo potrebbe risultare interessante introdurre una sezione di "casi pratici", "lesson learned", in definitiva situazioni di vita vissuta da condividere, in modo da rendere la Newsletter della DAE un luogo "vivo", di riflessione, informazione e condivisione delle migliori pratiche, non solo in ambito negoziale.

* Ufficiale del Corpo di Commissariato.

Fondazione Oreste Salomone



Nasce l'importante convenzione tra
la **Fondazione Oreste Salomone** e **Aspevi Roma srl**,
Agenzia di Vittoria Assicurazioni spa, volta ad offrire servizi
assicurativi all'avanguardia
rivolti agli associati della fondazione.
L'accordo prevede un'ampia gamma di **prodotti innovativi**

Vittoria Assicurazioni

AGENZIA di ASPEVI ROMA

ASPEVI ROMA SRL
Via Abruzzi, 4 - 00187 - Roma (RM)
T- 06 679 8199 | mail: infoaspevi@agentivittoria.it

Prima della sottoscrizione leggere i Fascicoli Informativi reperibili nel Punto Vendita Vittoria Assicurazioni o su https://aspeviroma.it/

APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA IVA PER GLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI DALL'ESTERO DA PARTE DEGLI ENTI DEL MINISTERO DELLA DIFESA

A cura del Ten. Col. Rocco Gatto dell'Ass. Amm. Martina Angelucci *

L'imposta sul valore aggiunto rappresenta uno dei principali strumenti fiscali applicati ai consumi a livello globale, assumendo forme e denominazioni diverse nei vari Paesi. In Italia, la sua gestione in ambito Difesa prevede procedure specifiche per gli acquisti effettuati da fornitori esteri, basate sul meccanismo dell'inversione contabile (reverse charge). A coordinare il processo è l'Ufficio RA.I.E.A.F., che assicura uniformità e correttezza negli adempimenti fiscali. Una recente direttiva ha ulteriormente chiarito passaggi e responsabilità operative per evitare errori e sanzioni.

L'imposta sul valore aggiunto è una tassa sul consumo, presente con diversi nomi e diverse regolamentazioni in numerosi Paesi del mondo (ad esempio nel Regno Unito VAT, value added tax; in Francia TVA, Taxe sur la valeur ajoutée; in Austria UST, Umsatzsteuer; ecc.).

Si tratta, infatti, di un'imposta indiretta di tipo territoriale, la cui competenza alla riscossione scatta a favore dello Stato sul cui territorio si effettua la cessione di beni o la prestazione di servizi da parte di imprese e professionisti.

Per questo motivo, nessun dubbio si pone nel caso in cui venditore ed acquirente siano connazionali o, in ogni caso, stabiliti nel medesimo Stato; mentre diverso è il discorso se la cessione avviene da un fornitore estero (sia intracomunitario che extra UE).

Se si acquista da un'impresa italiana in Italia, infatti, nel prezzo finale verrà ricompresa anche l'ammontare IVA dovuta in base al tipo di prodotto fornito, che l'impresa verserà all'erario per nostro conto.

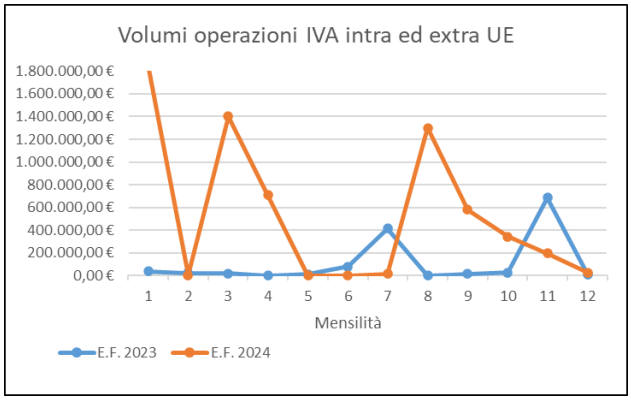
Nel caso di acquisto dall'estero, invece, il fornitore emetterà una fattura senza applicazione di IVA, poiché, questa volta, sarà l'acquirente che, in base alle norme vigenti nel suo Paese, dovrà procedere alla sua integrazione e pagamento.

Si tratta del cosiddetto meccanismo di reverse charge, un particolare metodo di applicazione dell'IVA che consente di effettuare l'inversione contabile della suddetta imposta direttamente sul cessionario, anziché sul cedente.

In ambito Difesa, per tutti gli acquisti effettuati dagli Enti ed Organismi del Dicastero, da fornitori stabiliti al di fuori del territorio nazionale, è stata attivata un'unica posizione IVA, tenuta dall'Ufficio Centrale del Bilancio e degli Affari Finanziari e, nello specifico, dall'Ufficio RA.I.E.A.F., il quale funge da organismo di coordinamento nella gestione del procedimento.

Per questo motivo i soggetti acquirenti, che interagiscono direttamente con le ditte società fornitrici estere, una volta ricevuta la documentazione fiscale (fattura cartacea, senza IVA), oltre a procedere al pagamento al fornitore, debbono trasmettere, senza ritardo, la fattura a Bilandife.

Quest'ultimo, acquisita tutta la documentazione necessaria, procede ad un controllo di



regolarità sul rispetto delle disposizioni di cui all'art.21 del D.P.R. n.633/1972 e fornisce indicazioni al cessionario/acquirente sull'imposta da versare, autorizzandolo in tal senso e redige la fattura/autofattura elettronica.

Sarà lo stesso Bilandife inoltre, una volta ricevute le varie quietanze di versamento dell'imposta, a presentare mensilmente all'Agenzia delle Entrate la dichiarazione IVA per gli acquisti di tutte le diramazioni del Ministero della Difesa.

Allo scopo di facilitare la procedura e fare chiarezza su tutti i passaggi necessari alla corretta applicazione della disciplina IVA, è stata recentemente emanata, dall'Ufficio RA.I.E.A.F. la nuova Direttiva sulla "Disciplina IVA nei rapporti con l'Estero" ed. 2023, nella quale vengono indicate anche le modalità di gestione di quei casi particolari che determinano degli scostamenti rispetto agli adempimenti riconducibili alla procedura ordinaria.

Il seguente grafico fornisce un'idea dei volumi di IVA, per cessioni intra ed extra UE, autorizzati di Bilandife, nel corso degli anni 2023 e 2024.

Ma i dubbi non si limitano al come. Infatti, poiché è il singolo cessionario/acquirente che deve richiedere, di sua iniziativa, l'autorizzazione al versamento dell'imposta sul valore aggiunto, non è raro che questo si trovi in una situazione in cui debba chiedersi se l'imposta vada versata o meno.

E la domanda non è di poco conto se non si vuole incorrere nelle sanzioni previste in caso di omesso o ritardato adempimento degli obblighi fiscali nei confronti dell'Agenzia delle Entrate.

In linea generale, tutte le operazioni economiche sono rilevanti a fini IVA solo se coesistono i seguenti tre presupposti:

il cedente deve essere un soggetto che esercita abitualmente attività di impresa;

si deve trattare di una cessione di beni o prestazione di servizi;

l'operazione deve essere "effettuata" in Italia.

Il legislatore ha individuato specifiche regole per circoscrivere il momento in cui si considerano "effettuate" le cessioni di beni e le prestazioni di servizi, ma stabilire tale momento non è sempre agevole.

Ad esempio, di norma, le cessioni di beni mobili si considerano effettuate al momento e quindi nel luogo di avvenuta consegna o spedizione; tuttavia, in caso di fornitura di impianti e macchinari con istallazione e montaggio a cura del fornitore, si considera come luogo della cessione quello dove avviene l'istallazione ed il montaggio (pertanto, eventuali operazioni intermedie, in questo specifico caso, non rilevano a fini impositivi).

Si possono poi verificare altri casi particolari.

Sempre a mo' di esempio, se una ditta cede un bene ad una P.A. italiana, ma consegna la merce direttamente fuori dal territorio dello Stato, ci troviamo di fronte ad una esportazione triangolare, non imponibile ai fini IVA.

In conclusione, l'IVA non va versata solo in carenza di uno dei sopracitati presupposti o, pur in presenza di questi, per quelle operazioni che sono tassativamente elencate dalla legge come esenti.

Per tutti gli altri casi occorre procedere alla puntuale integrazione dell'imposta, nelle modalità richieste.

* BIILANDIFE—Ufficio per i Rapporti Istituzionali Esterni, per le le Gestioni Amministrative Speciali e per gli Affari Fiscali e Doganali in ambito Nazionale e Internazionale - 1^ Sezione – Rapporti Istituzionali Esterni e Gestione IVA in ambito U.E.

I WORKSHOP DEI POLI RIFORNITORI: UNO STRUMENTO INNOVATIVO PER LA FUNZIONE LOGISTICA DEL COMANDO COMMISSARIATO

A cura del Col. Francesco SCALIA *

In un contesto di profonde trasformazioni organizzative e operative, il potenziamento della funzione logistica riveste un ruolo strategico per la Forza Armata. Con questo obiettivo, il Comando Commissariato dell'Esercito Italiano ha avviato una serie di Workshop presso i Poli rifornitori di Roma, Verona, Palermo e Cagliari, coinvolgendo attivamente i CE.RI.CO./SE.RI.CO. Gli incontri puntano a rafforzare coesione, efficienza e capacità operative attraverso semplificazioni procedurali, valorizzazione delle competenze e condivisione di best practice. Un approccio pragmatico per affrontare sfide logistiche sempre più complesse e mutevoli. Un passo deciso verso un modello organizzativo moderno, integrato e funzionale.

Nell'ambito dei progetti finalizzati a migliorare il supporto logistico fornito dai Poli rifornitori agli EDRC della Forza Armata e ottimizzare/razionalizzare la loro organizzazione interna, un ruolo importante assumono i Workshop svolti presso le sedi di Roma, Verona, Palermo e Cagliari, con la partecipazione di personale del Comando Commissariato e dei quattro Centri/Sezione Rifornimenti (CE.RI.CO./SE.RI.CO.).



I Poli, dipendenti dal Comando Commissariato per il tramite del Capo Reparto, sono infatti non solo gli Organi esecutivi dei servizi di Commissariato nel settore dei Rifornimenti e del Mantenimento del Parco mezzi mobili campali (MMC), ma si configurano anche come autonomi comandi di Caserma, con tutte le connesse responsabilità datoriali e dirigenziali nei confronti di personale, mezzi e materiali. Al riguardo, per la consapevolezza delle tipiche prerogative in capo ai Direttori/Comandanti di Corpo e con l'obiettivo di rendere sempre più coesa e sinergica la compagine del Comando Commissariato in una fase di grandi trasformazioni dell'Esercito, in coerenza con la Vision del Capo di SME e le Linee Guida del Comandante Logistico, si è pensato di prevedere incontri periodici "in presenza" su tematiche specifiche per "conoscere e conoscersi", valutando criticamente l'attuale modello organizzativo e realizzando ogni possibile "sburocratizzazione" e semplificazione procedurale. Il Comando Commissariato infatti esprime - attraverso le articolazioni centrali e periferiche - gli Organi di comando, direttivi e esecutivi del Servizio nei settori del vettovagliamento, vestiario-equipaggiamento, casermaggio e mezzi mobili campali ed è quindi il vertice funzionale di quella "filiera" tecnica che dalle Unità dislocate su tutto il territorio nazionale e in operazioni all'estero risale attraverso le G.U./Comandi intermedi fino ai Vertici d'Area/Alti Comandi dell'Esercito.

Nell'attuale, complessa congiuntura internazionale, la Logistica, da sempre fondamentale per il funzionamento di qualsiasi organizzazione, ha assunto un ruolo vitale per lo Strumento militare, con ipotesi di impiego in scenari operativi inimmaginabili sino a qualche anno or sono, tali da richiedere a tutti i livelli e per tutte le aree specialistiche un contributo di idee, ma soprattutto di azioni concrete. "Il logi-

sta è prima di tutto un combattente" affermano le Linee Guida del Comandante Logistico e quindi non solo l'Ufficiale del Corpo di Commissariato impiegato nella Logistica deve assolvere al compito di "rifornire" ricercando soluzioni innovative ovvero riscoprendone di vecchie, ma deve "sopravvivere, muovere, combattere, soccorrere…" ed essere in grado di fare il "soldato" tra i "soldati" perché in situazioni di emergenza la foggia del fregio o il colore delle mostrine non contano e non possono contare, lo dice la Storia, lo dice l'esempio di chi ci ha preceduto. I tempi sono cambiati, la società è cambiata, i cicli produttivi sono cambiati, l'innovazione investe ogni ambito delle attività umane e il mondo militare, già di per sé intimamente connesso con la vita reale, non ne è escluso. Il master message del Capo di SME "Tecnologia, Addestramento, Valori" vale per tutti i Soldati, nessuno escluso.

I Workshop rientrano proprio in tali iniziative, con lo scopo di affrontare problemi rilevanti, condividere soluzioni organizzative, individuare opportunità e valorizzare le "best practice" che abbiano dimostrato "sul campo" la loro efficacia ed efficienza. I quattro Poli rifornitori e l'Ufficio Materiali del Reparto Commissariato - attraverso le Sezioni Viveri, Materiali e Tecnica - sono quindi un "corpo unico" del Sostegno Generale di Commissariato nel relazionarsi con l'esterno e nel supportare gli EDRC della Forza Armata, la cui efficacia è legata alla bontà del lavoro svolto da ciascuna singola componente.



Su tali presupposti, è stato elaborato un piano operativo per affrontare in maniera organica, con il coinvolgimento attivo del Comando Commissariato e dei Poli, problematiche afferenti al miglior impiego del personale, alla revisione dei compiti istituzionali, all'automazione dei processi, all'infologistica, con la realizzazione del Workshop quale attuazione della fase "decisionale" e avvio di quella esecutiva.

Lo scorso 11 marzo presso la Caserma "Pietro Schiavo" di Verona, sede del Centro Rifornimenti di Commissariato, il Capo Reparto Commissariato, Col. com. t. ISSMI Francesco SCALIA, ha presieduto il 1° Workshop "Ruolo dei CERICO/SERICO nell'attività di mantenimento in efficienza dei Mezzi Mobili Campali (MMC)". Si tratta di una delle capacità dei Poli con maggiori possibilità di sviluppo e valorizzazione, per la crescente rilevanza degli assetti campali di Commissariato nell'impiego dell'Esercito e per la sempre maggiore richiesta di controlli tecnici da parte delle Unità dei bacini di utenza, determinato anche dalla maggiore attività addestrativa e dal conseguente maggior logorio dei mezzi, oltre che per il naturale esaurirsi della vita tecnica del Parco materiali di campalizzazione.

Attualmente la componente "mantenimento" dell'Ufficio Rifornimenti svolge un ruolo prettamente amministrativo nelle diverse fasi contrattuali connesse alla rimessa in efficienza di shelter/container rientrati dai Teatri di Operazioni all'estero ovvero di prioritaria importanza per le G.U. della F.A., ma in prospettiva dovrà evolvere verso un diverso modello funzionale, potenziandosi con personale "tecnico" militare e civile e integrando il ruolo essenziale svolto dalle Squadre a contatto

(SAC) del Battaglione MMC della Scuola di Commissariato ai sensi della Direttiva 4027 "Norme per la gestione dei materiali e dei servizi di Commissariato presso gli Organismi dell'Esercito" Edizione 2023.

In parallelo, si è convenuto di uniformare e standardizzare il Capitolato tecnico da utilizzare per l'attività contrattuale della Direzione di Intendenza del Comando Logistico, dettagliando la procedura operativa nei confronti degli EDRC e approfondendo le correlate tematiche della disponibilità di risorse finanziarie e umane da dedicare all'attività, a partire dalla coerenza dei fondi annualmente allocati in termini assoluti e temporali e dalle conoscenze e competenze del personale da impiegare nelle Sezioni Mantenimento.

Lo scorso 3 luglio, il Comandante Commissariato, Brig.Gen. Salvatore SANSONE, accompagnato dal Capo Reparto Commissariato,



dopo aver visitato la Caserma "Gioda e Martinazzo" di Cagliari, sede della Sezione Rifornimenti di Commissariato, ha presieduto presso Palazzo "La Vallee", sede del Comando CME "Sardegna", il 2° workshop su "Riconfigurazione organica e funzionale dei CE.RI.CO./SE.RI.CO. per incrementare efficienza e autonomia operativa". Sono state dettagliatamente analizzate le previsioni tabellari e le diverse peculiarità organizzative, distinguendo le aree preposte alla missione istituzionale (rifornimento di materiali del settore



e mantenimento del Parco MMC) e quelle necessarie al funzionamento della Struttura. Al termine di un proficuo confronto sono state individuate e concordate le linee d'azione che sono poi state sviluppate in una articolata ipotesi di revisione complessiva dei Poli, con il fine di uniformarne/snellirne la configurazione, valorizzando il ruolo del personale del Corpo nelle sole attività peculiari, rimodulando/revisionando i compiti svolti dalle Aree Rifornimenti e Comando, in collegamento funzionale con le corrispondenti articolazioni del Comando Commissariato - a sua volta in fase di riorganizzazione - e garantendo l'ottimale impiego del personale civile, da integrare sempre con la componente militare e da potenziare nei profili tecnici.

In sintesi, l'avvio nel 2025 del progetto "Workshop" e lo svolgimento dei primi incontri a Verona e Cagliari hanno dimostrato la validità e utilità del modello, permettendo non solo di approfondire la conoscenza di realtà omologhe sul territorio nazionale, ma anche di individuare soluzioni operative per valorizzare ulteriormente il qualificato e apprezzato contributo del personale del Corpo di Commissariato nell'Area Logistica della Forza Armata.

* Capo Reparto Commissariato

Appuntamento con la lettura

CONOSCERE SE STESSI, ATTRAVERSO LA LETTURA, PER TROVARE UNA NUOVA SPIRITUALITA.

a cura dell'Ass, Amm. Serena FRAGETTI*

B. Liddell Hart – Storia militare della seconda guerra mondiale – Uno dei più importanti storici e teorici militari inglesi del XX secolo analizza la guerra più devastante del Novecento lasciandoci diversi avvertimenti, tra cui il più importante: la forza da sola non basta.

Cosa può dirci oggi un libro del 1970 sulla Seconda guerra mondiale? Molto, se l'autore è Basil Liddell Hart, storico e teorico militare britannico che combattè come giovane ufficiale sul fronte occidentale durante la Prima guerra mondiale dove fu ferito e segnato dall'esperienza della guerra di trincea. Proprio questa esperienza lo rese critico verso le strategie militari basate sul logoramento e sullo scontro frontale. Infatti, la sua Storia militare della Seconda guerra mondiale non è solo una cronaca di battaglie, di eserciti e fronti più o meno rischiosi, ma un vero e proprio manuale di errori e insegnamenti che restano tuttora validi e attuali. L'autore non si limita ad analizzare cause e premesse di ogni conflitto, ripercorrendo dettagliatamente i teatri di guerra (Europa occidentale, fronte orientale, Nord Africa, Pacifico) ma si focalizza sugli aspetti strategici e sulle responsabilità dei leader che li guidarono, traendone errori e principi. Tra le numerose lezioni che mette in luce Liddel Hart si può notare un tratto comune nelle operazioni andate a buon fine: esse rappresentano capolavori di pianificazione logistica, dove la gestione del rifornimento e delle risorse giocava un ruolo cruciale insieme alla flessibilità tattica e la capacità di adattamento. Dalla Blitzkrieg ("la guerra lampo" tedesca) a Stalingrado, da Pearl Harbor a Hiroshima, il saggio di Liddel Hart offre chiavi di lettura utili per comprendere meglio le tensioni geopolitiche che incendiano il presente. La sua analisi resta viva perché mantiene la sua attualità: ogni conflitto, dall'Ucraina al Medio Oriente, ci ricorda che senza obiettivi chiari e senza una strategia indiretta, senza alleanze e una visione chiara, la guerra diventa solo un vicolo cieco. La Russia di Putin ha conquistato territori, ma non ha spezzato la resistenza ucraina. Israele e Hamas possono vincere scontri, ma senza una soluzione politica il conflitto non finirà. Ulteriori spunti analitici e strumenti interpretativi sono presenti in questo coinvolgente compendio militare, permettendo a voi lettori di esplorare in profondità dinamiche, principi e implicazioni offrendo, nello stesso tempo, una comprensione più articolata e consapevole della realtà che ci circonda.



* Ufficio Rapporti con organismi esterni alla Difesa di BILANDIFE.

Contatta la Redazione

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO GENERALE DEL CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELL'ESERCITO ITALIANO.

Telefono: 06 47357902
Sotrin: 1037902
smecra@esercito.difesa.it





ESERCITO

ESERCITO

BENE GERENDO AGIMUS

INSERTO AL N° 24

LA LUNGA STORIA DELL'INSEGNE DISTINTIVE DEL CORPO DI COMMISSARIATO DELL'ESERCITO

a cura del Ten. Gen. Stefano REGA



LA LUNGA STORIA DELL'INSEGNE DISTINTIVE DEL CORPO DI COMMISSARIATO DELL'ESERCITO


REGIE PATENTI
Di surrogazione all' Uffizio generale del Soldo, d'un' Intendenza generale di Guerra, sotto la diretta dipendenza del primo Segretario di Guerra, e di Marina.
In data delli 19 novembre 1816.
TORINO,
NELLA STAMPERIA REALE

Il fregio e le mostrine identificano le funzioni specifiche che gli appartenenti ad una articolazione dell'organizzazione militare compiono e costituiscono parte fondamentale della divisa*, intesa come l'insieme delle parti del vestiario che serve a distinguere l'appartenenza di un militare ad un'arma o ad un corpo.
Funzioni che, per quanto attiene al Corpo di Commissariato, nel corso della storia sono state in continua evoluzione, adattandosi al mutamento ordinativo dell'Esercito Italiano, dettato dal contesto geo strategico, politico, tecnologico e organizzativo, proprio della Nazione.
Dunque, la storia dei segni distintivi degli appartenenti al Corpo segue l'evoluzione del supporto logistico amministrativo sempre più crescente e specializzato fornito all'Esercito.
A tale proposito per semplicità di trattazione dell'argomento, di per sé complesso e articolato, si possono individuare quattro periodi principali:

- il primo periodo (1816-1873), va dalla costituzione dell'Intendenza Generale dell'Armata Sarda, al primo grande riordino dell'Esercito Italiano promosso dalla legge Ricotti – Magnani n. 1591 del 30 settembre 1873;
- il secondo periodo (1873-1910), parte dal citato provvedimento del 1873 e arriva al 1910, anno in cui si assiste alla riforma introdotta dalla legge Spingardi-Tedesco del 17 luglio 1910 n. 531.
- il terzo periodo (1910-1946), dalla riforma Spingardi giunge fino alla costituzione della Repubblica nel 1946.
- il quarto periodo (1946-2025) spazia dal dopoguerra, alla costituzione del nuovo Corpo di Amministrazione e Commissariato fino all'adozione del fregio e della mostreggiatura in uso all'odierno Corpo di Commissariato.

Primo periodo: 1816-1873


1816
Commissario di guerra





Tale periodo è caratterizzato sostanzialmente dalle funzioni svolte dall'Intendenza generale di guerra dell'Armata Sarda. Non esiste ancora la logistica nella sua accezione moderna. Tutte le esigenze dei servizi si traducono in fabbisogno amministrativo. L'armata sarda è un esercito di piccole dimensioni. Non c'è differenza tra vita in guarnigione e vita in campagna. Si fa largo ricorso ai fornitori civili o al sostegno dei Comuni. Le esigenze sono sostenute con finanziamenti ai reggimenti, gestiti da un consiglio di amministrazione, calcolati sulle "teste" dei soldati effettivi, da cui sono detratte le spese per i viveri, il vestiario etc. Torino funge da sede del magazzino centrale. Gli organi dell'Intendenza (Intendente Generale, Vice intendente generale, Commissario di Guerra, Sotto commissari), assimilati al rango di Ufficiali, operano a livello centrale. Non esistono organi logistici periferici se si esclude il capo sarto, il


1856
Tenente del Battaglione di Amministrazione

---

*__Divisa__: *è tutto ciò che serve a distinguere l'appartenenza del militare ad una arma o corpo, quindi è la foggia del copricapo, il fregio da applicarvi, la filettatura di colore distintivo al berretto o alla giubba ed anche i bottoni.*
__Uniforme__: *è la foggia comune del vestiario che identifica il personale appartenente alle Forze Armate di uno Stato e significa anche il rispetto e l'applicazione di quei principi di gerarchia, ordine e disciplina che regolano tutta la vita del soldato.*



1856
Bozzetti di Quinto Cenni per le mostrine del Battaglione di Amministrazione

capo armaiolo ed il medico a livello reggimento. Il personale dell'Intendenza generale indossa l'uniforme prevista per gli Ufficiali di fanteria, distinguendosi per i ricami al collo e ai paramani (che fungono anche da distintivi di grado) e per la coccarda nazionale di colore azzurro posta sul copri capo (c.d. bicorno). Nel 1855 sulla base delle esperienze maturate nella campagna di guerra 1848-49 (1^ guerra d'indipendenza) viene istituita la compagnia operai della sussistenza che partecipa alla guerra di Crimea. Da tale esperienza il Generale La Marmora, perfeziona l'idea, dando vita nel 1856 al "Battaglione degli operai dei servizi amministrativi" meglio noto come "Battaglione di amministrazione", che supporterà logisticamente l'Armata nella campagna del 1859. L'uniforme anch'essa del tipo per la fanteria, si distingue per i colori del colletto, celeste profilato di rosso. Il fregio è costituito per il chepì dalla croce di Savoia mentre per il berretto di fatica dal monogramma reale.

<u>Secondo periodo: 1873-1910</u>



Il periodo è caratterizzato dalle grandi riforme che riguardano l'Esercito Italiano all'indomani della sua costituzione. L'Esercito, assume le caratteristiche tipiche di una forza armata di una giovane nazione che si affaccia nel contesto dei grandi paesi europei e richiede pertanto una profonda azione per rinnovarsi nella struttura, nell'ordinamento, nel settore amministrativo e logistico. Inoltre le guerre di indipendenza, ma soprattutto l'evoluzione del processo industriale bellico, ha reso il ruolo delle articolazioni dei servizi, inadeguati al nuovo contesto. Le guerre di indipendenza, in particolare la terza del 1866, hanno dimostrato la necessità della specializzazione capillare dei servizi (ancora non è diffuso il termine "logistica").



1873
Maggiore Commissario

È in tale contesto che nel giro di poco più di un trentennio si sviluppano provvedimenti ordinativi senza precedenti. Tra questi il primo e più incisivo è promosso dal Ministro della guerra Ricotti Magnani con la legge del 30 settembre 1873 n. 1591. Con tale norma vengono riorganizzati i servizi, viene sancita la nascita del Corpo di Commissariato e del Corpo Contabile. Quest'ultimo opera presso gli stabilimenti, ospedali e corpi e cura il servizio delle sussistenze e del casermaggio. Agli Ufficiali dei Corpi vengono riconosciute le stesse prerogative degli Ufficiali d'Arma. E' con questa legge che vengono istituiti, in embrione, per foggia e colori, i segni distintivi, che accompagneranno, dal punto di vista uniformologico, l'evoluzione del Corpo fino ai nostri giorni. Per effetto di tale riorganizzazione il fregio degli Ufficiali Commissari è costituito dalla stella a cinque punte in oro sormontato dalla corona reale, con al centro un disco con la croce di Savoia su fondo di panno azzurro, realizzato in ricamo per il berretto e in metallo per il chepì. L'uniforme è la stessa prevista per gli Ufficiali di fanteria, di panno turchino scuro, con le manopole ed il bavero di velluto nero e le filettature di panno azzurro.



1873
Capitano Contabile



1882
Soldato di Sussistenza

Per gli Ufficiali Contabili il fregio per il berretto ed il chepì sono gli stessi previsti per il commissariato ad eccezione del fondo del disco centrale che è di colore nero. L'uniforme dei contabili è identica a quella dei commissari: turchino scuro, manopole e bavero nero con sotto panno azzurro.



Con la legge Ferrero del 29 giugno 1882, sull'ordinamento del Regio Esercito, vengono istituite 12 compagnie di sussistenza poste al comando di Ufficiali Contabili, sotto l'autorità dell'Ufficiale Commissario direttore delle località in cui hanno le loro stanze. Il personale della sussistenza è dunque costituito da Sottufficiali e Militari di Truppa. Il fregio ha la foggia di una stella a cinque punte con croce di Savoia al centro. Esso è ricamato in oro sul copricapo, il cosiddetto "due pizzi", mentre sul chepì è in metallo dorato sovrapposto su una coccarda tricolore e sormontato da una nappina recante il numero della compagnia. Le mostrine sono di panno nero con stellette contornate da filettatura scarlatta.



Maggiore di Amministrazione "Pilota di aereo"

<u>Terzo Periodo: 1910 - 1946</u>



Il terzo periodo parte dal 1910, con la riforma Spingardi – Tedesco operata con la legge n 531 del 17 luglio 1910, basata sull'esperienza coloniale in Abissinia e varata alla vigilia della Guerra Italo Turca. Essa si prefigge lo scopo di riorganizzare lo strumento militare italiano in un momento di grande instabilità internazionale, prodromica alla Prima Guerra Mondiale.

In tale contesto viene abolito il Corpo Contabile e istituito in sua vece il Corpo di Amministrazione che, mantiene le competenze in materia di contabilità presso stabilimenti, ospedali e Corpi, ma cede quelle relativa alle sussistenze e al casermaggio, che transitano al Corpo di Commissariato. Con disposizioni recate dalla circolare del 5 settembre 1910 vengono definite le caratteristiche dei fregi:





-degli Ufficiali Commissari, costituito da due rami di alloro con al centro un cerchio con la croce di Savoia su fondo di colore viola, sormontato dalla corona reale;

- del personale della Sussistenza, costituito dalla Stella a cinque punte con al centro un tondo con la croce di Savoia su fondo azzurro, sormontato dalla corono reale, (già previsto per gli Ufficiali Commissari prima della riforma);

- degli Ufficiali di Amministrazione, costituito dalla stella a cinque punte con al centro un tondo con la croce di Savoia, con fondo nero, sormontata dalla Corona reale, già previsto per gli Ufficiali Contabili prima. Per quanto riguarda la mostreggiatura tale periodo è caratterizzato da un'accentuata fluidità di regolamentazione che vede susseguirsi a partire dal 1910 e fino al 1934 (Riforma Baistrocchi) una serie di disposizioni che si possono così riassumersi:

1910

Fregi per Ufficiali Commissari, di Sussistenza e di Amministrazione

1910



Ufficiali Commissari



Ufficiali di Amministrazione



Personale di Sussistenza

Dal periodo a cavallo della grande guerra fino al 1923 le mostrine, confezionate in velluto per gli Ufficiali e in panno per la truppa sono costituite da una fiamma ad una punta per i Commissari azzurra bordate di nero, per gli amministratori nera bordata di azzurro, mentre per il personale della sussistenza nera bordata di celeste;

1923



Ufficiali Commissari



Ufficiali di Amministrazione



Personale di Sussistenza

La circolare n. 158 del 1923, a firma del Generale Armando Diaz stabilisce che le mostrine siano costituite per:

- gli Ufficiali Commissari da una filettatura in pano azzurro applicata al bavero di velluto nero;
- gli Ufficiali di Amministrazione da una fiamma ad una punta di panno nero filettata di panno azzurro scuro applicata al bavero di velluto nero;
- il personale della Sussistenza da una fiamma in panno azzurro scuro applicata al bavero di velluto nero per gli Ufficiali e di panno per i Sottufficiali e la Truppa;

1931



Ufficiali Commissari



Ufficiali di Amministrazione



Personale di Sussistenza

Il regolamento sull'uniforme del 1931, a firma del Ministro Gazzera stabilisce che le mostrine siano costituite per:

- gli Ufficiali Commissari da un bavero di velluto viola;
- gli Ufficiali di Amministrazione da un bavero di velluto nero con filettatura di panno azzurro;
- Il personale della sussistenza da una fiamma in panno azzurro scuro applicata al bavero di velluto nero per gli Ufficiali e di panno per i Sottufficiali e la Truppa.



1934

Ufficiale Commissario

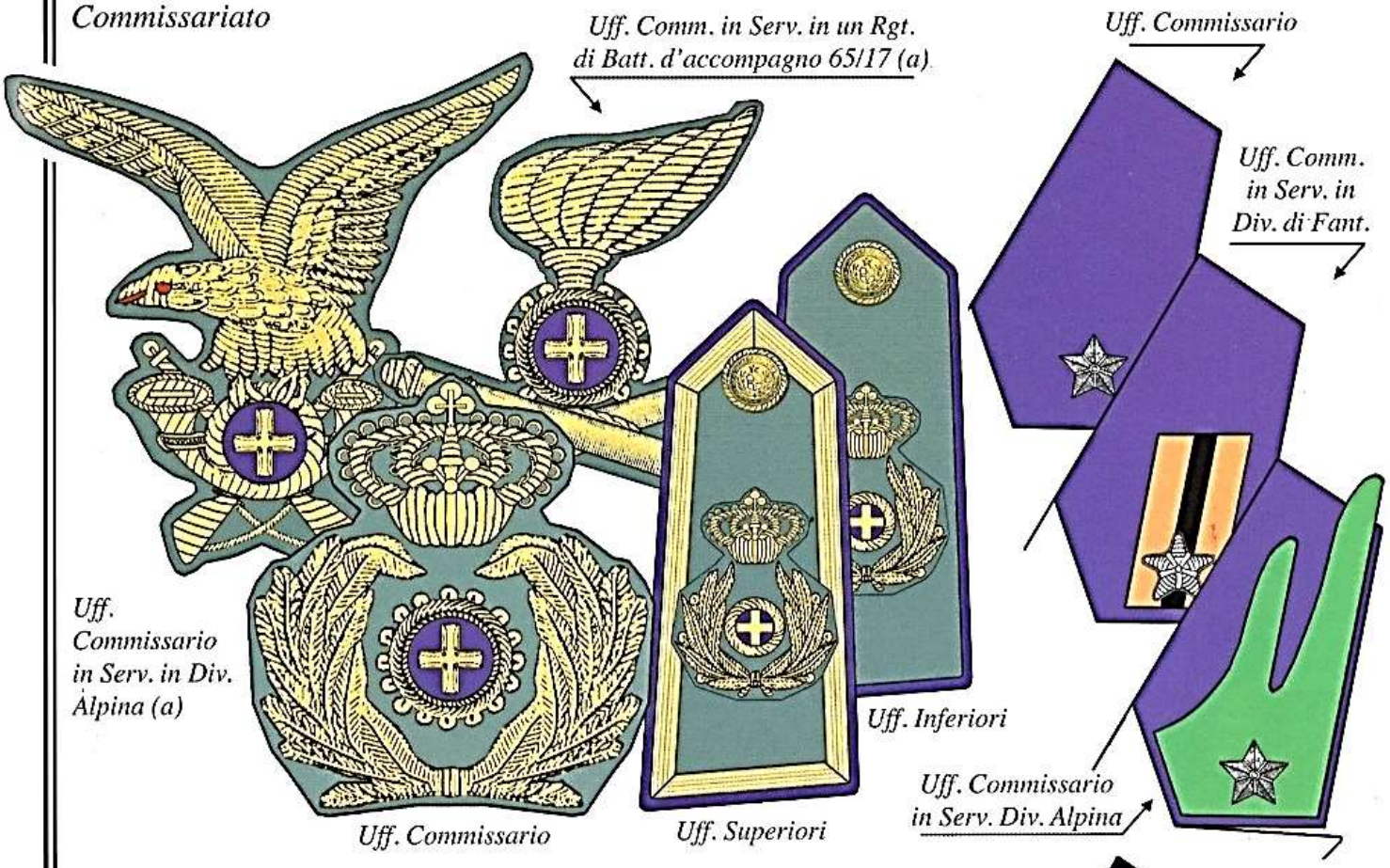
Il 14 novembre del 1933 vengono emanate, nell'ambito di una ampia riforma avviata dall'allora Sottosegretario alla guerra, Generale di Corpo d'Armata Federico Baistrocchi le "aggiunte e varianti n.2 al regolamento sulle uniformi del 1931". La nuova disposizione introduce una nuova uniforme dalla giubba con il collo aperto e rovesciato che prenderà il nome del generale.

Per quanto riguarda le mostreggiature del Corpo di Commissariato e del Corpo di Amministrazione fu stabilito che esse fossero costituite per:

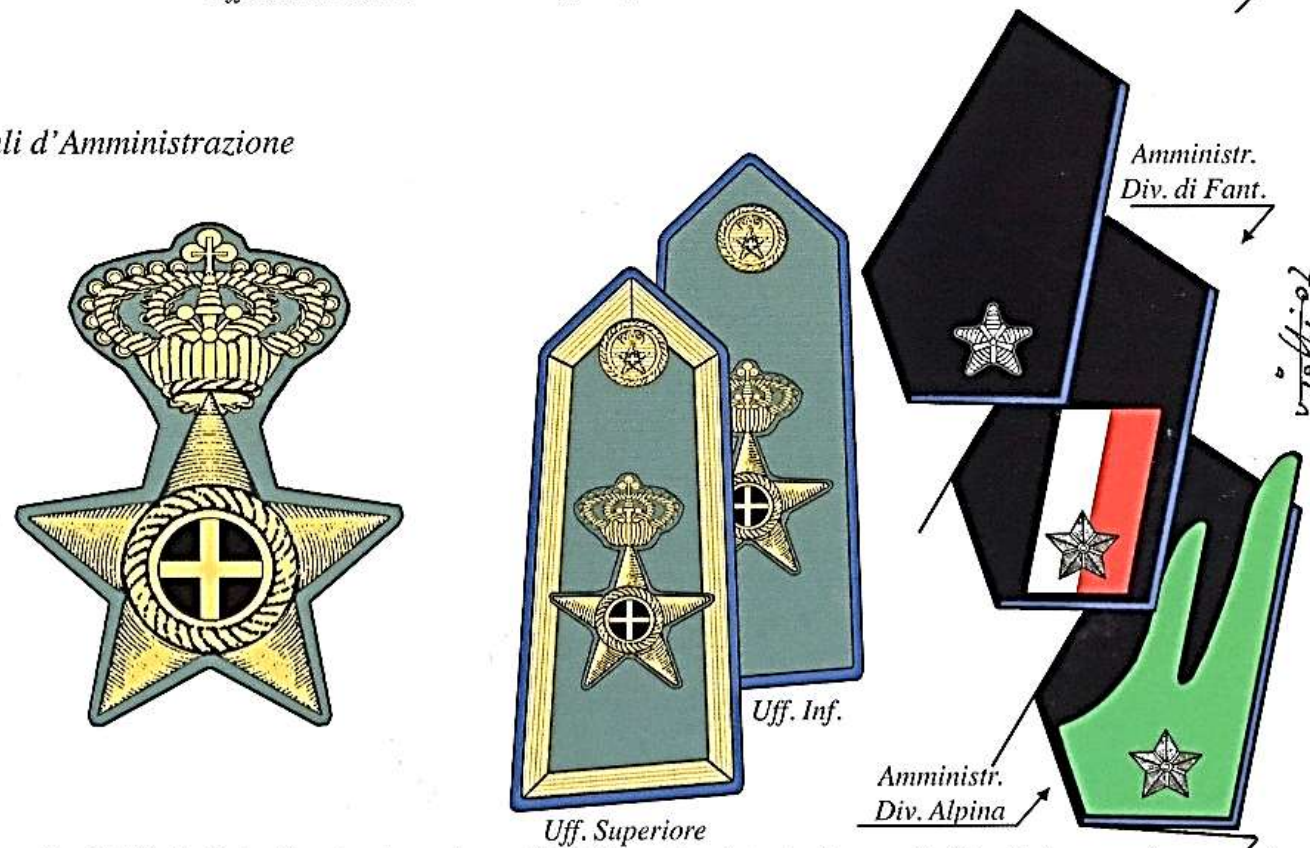
- gli Ufficiali Commissari da un bavero di velluto viola. Per gli Ufficiali Commissari assegnati alle divisioni di fanteria, da un bavero di velluto viola con la mostrina della divisione;
- gli Ufficiali di Amministrazione da un bavero di velluto nero con filettatura di panno azzurro Per gli Ufficiali di amministrazione assegnati alle divisioni di fanteria, da un bavero di velluto viola con la mostrina della divisione;
- Il personale della Sussistenza da una fiamma in panno azzurro scuro applicata al bavero di velluto nero per gli Ufficiali e di panno per i Sottufficiali e la Truppa. Di seguito si riportano due tavole che illustrano la mostreggiatura, ed i distintivi del Commissariato, dell'Amministrazione e della Sussistenza previsti dalla riforma Baistrocchi.

Mostre, Fiamme e Distintivi, Commissariato e Amministrazione
Indivisionato e non 1933-1940

Commissariato



Ufficiali d'Amministrazione



(a) Come già gli Uff. Medici e Veterinari, anche quelli di Commissariato, in Serv. nelle Div. Alpine, con la concessione del cappello alpino, con l'uniforme di marcia, inopinatamente adottarono il fregio dell'unità presso cui prestavano servizio ma con il caratteristico tondino viola con croce oro.

Mostre, Fiamme e Distintivi, Sussistenza 1933-1940



Truppa (a)



Truppa



Serg.
e
Truppa (b)

Uff. Inferiore

Uff. Superiore



Uff./Sottuff. (c)



Ufficiali

Serg./Truppa



Div. Fanteria

Divisione Alpina

Divisione Corazzata

(a) Fregio ricamato per Sez. Div. Alpine.
(b) Sezioni per Divisioni Celeri.
(c) Anche i Sottufficiali avevano il tondino azzurro.
(d) La disposizione del '39 che ordinava di portare i colori della Div. unitamente a quelli dei Servizi creò anche alla Sussistenza non pochi problemi di "composizione". Gli esempi riportati sono stati tratti da fotografie dell'epoca. Questo però non vuol dire che queste "soluzioni" siano ufficiali, in quanto non furono date specifiche disposizioni in merito.

Quarto Periodo: 1946-2025

L'avvio di questo periodo caratterizzato dalla costituzione della Repubblica impatta notevolmente sulla simbologia dei segni distintivi delle uniformi militari. Ogni provvedimento in materia, sarà ispirato al principio di eliminare ogni riferimento simbolico alle forme di stato e governo precedenti. Con D.L. P. n° 1 del 19 giugno 1946 viene disposto che *"….siano soppressi dai fregi per copricapi le corone reali o cifre reali"*. In definitiva i fregi previsti dalla riforma del 1910 rimangono gli stessi, privati solo della corona reale e della croce di Savoia nel disco centrale. La successiva circolare n° 231 riportata sul G.M. del 25 aprile 1950, dispone di sormontare i fregi con la corona turrita, simbolo repubblicano. Le mostrine, prima in panno, poi in materiale plastico e infine in metallo saranno costituite da una fiamma ad una punta di colore viola per i Commissari, azzurro per la sussistenza, nero con fondo blu per gli amministratori.



1950
Fregi del Corpo di Commissariato ruolo Sussistenza & del corpo di amministrazione



1950
Mostrine del Corpo di commissariato Ruolo commissari e sussistenza e del Corpo di Amministrazione



1983
Tenente del Corpo di Amministrazione Missione Italcon 2 Libano



1992
Fregio del Corpo di Amministrazione

Nel 1992 viene modificato il fregio degli Ufficiali di Amministrazione, prevedendo al posto della "secolare" stella a cinque punte con disco centrale nero, una corona costituita da un ramo di quercia ed uno di alloro, sormontata da corona turrita, con al centro una stella a cinque punte sovrapposta ad una sciabola ed una penna per inchiostro incrociate.

Con il D.M. del 30 dicembre 1997 n° 490 emanato in applicazione della legge di ristrutturazione delle Forze Armate il Corpo di Commissariato e il Corpo di amministrazione cedono il passo al neo costituito Corpo di Amministrazione e Commissariato (AMMCOM). Ciò avviene in un contesto storico caratterizzato da profondi mutamenti geostrategici e di avvio del professionismo militare. Un tale evento di siffatta portata storica avviene non senza traumi per gli appartenenti ai due secolari preesistenti Corpi. L'unificazione a "pettine" lascia profondi strascichi di insoddisfazione sia per le deluse aspettative di carriera degli appartenenti, sia per il "terremoto" ordinativo che stravolge tanto la struttura quanto il *modus operandi* dei due secolari disciolti Corpi.



1998
Mostrina del Corpo di Amministrazione e Commissariato

Con il Foglio d'Ordine n° 2 del 30 maggio 1998 lo Stato Maggiore dell'Esercito dispone l'adozione di nuovi fregi e mostrine del neo costituito Corpo "AMMCOM", anche se le nuove insegne, riportanti i colori tradizionali, poco servono a lenire la "delusione" del personale.

Il fregio è costituito da una stella a cinque punte con al centro un disco con i colori dei Corpi preesistenti e del ruolo sussistenza, sovrapposta a due fronde di alloro e sormontata da una corona turrita. La mostrina, invece, a forma di fiamma a una punta nera (colore del Corpo di Amministrazione) con un primo bordo azzurro (Colore del Corpo di Commissariato ruolo sussistenza) ed un secondo bordo viola (colore del Corpo di Commissariato ruolo commissari).



1998

Fregio del Corpo di Amministrazione e Commissariato

Il 18 novembre 2002 presso il palazzo dei Congressi a Firenze, nell'ambito del convegno nazionale, "il Corpo di Amministrazione e Commissariato dell'Esercito a cinque anni dall'unificazione", il Capo del Corpo protempore, Ten Gen. Paolo Mearini, nel suo discorso introduttivo, presenta il nuovo fregio e le nuove mostrine per gli appartenenti al Corpo (che nel 2010 assumerà la denominazione di Corpo di Commissariato dell'Esercito, in conformità con gli analoghi Corpi dell'Aeronautica Militare e della Marina Militare), la cui adozione è stata disposta qualche giorno prima dallo Stato Maggiore dell'Esercito da– Reparto Impiego delle Forze – Ufficio Dottrina Addestramento e Regolamenti (disposizione n° 1107/164/80 del 5 novembre 2002. I nuovi segni distintivi hanno il precipuo scopo di conferire agli appartenenti al Corpo una propria, rinnovata identità che affonda le radici nella secolare storia dei due estinti Corpi.



2002

Fregio del Corpo di Amministrazione e Commissariato (dal 2010 del Corpo di Commissariato)



Il fregio è costituito da due rami alloro sormontati da una corona turrita. I due rami ciascuno con dieci foglie si annodano in basso. Al centro, fra i due rami è presente un tondino bombato di colore blu notte racchiuso in una cornice circolare. Esso è argentato per il basco e dorato per il berretto rigido.



2010

Mostrina del Corpo di Commissariato

La mostrina a forma rettangolare bordata d'argento ha il fondo di colore blu notte in cui sono sovrapposti, nella parte superiore due rami di alloro, ciascuno di dieci foglie dorate, che si annodano in basso e, nella parte inferiore una stelletta inserite in una profilatura di edera.

In conclusione, i fregi e le mostrine del Corpo di Commissariato dell'Esercito sono il riflesso di oltre due secoli di evoluzione, che hanno visto il Corpo adattarsi ai contesti storici, operativi e logistici in cui ha operato l'Esercito Italiano. Oggi, con il nuovo fregio e le nuove mostrine, il Corpo guarda al futuro con rinnovato vigore, mantenendo però viva la fierezza di una tradizione lunga 209 anni, che continua a rappresentare professionalità, innovazione e un legame indissolubile con la storia militare del nostro Paese.